stata, se possibile, ancor più calorosa di quella di Messina.

In macchina scoperta, in piedi, il Capo dello Stato ha raggiunto piazza del Duomo scintillante di luci (Il balcone della Federazione comunista, che si affaccia quasi di fronte a quello del Municipio, era adorno di bandiere e illuminato da lampadine bianche, rosse e verdi).

Dopo un cordiale incontro con le autorità locali e con i rappresentanti dei partiti e delle organizzazioni operaie (presenti, fra gli altri, il compagno Pezzino, segretario della Federazione comunista; il compagno Nicosia, segretario della Federazione socialista; Giuseppe Guglielmino, segretario della CdL; i presidenti dell'ANPI, e dell'ANPPIA, Virgillito e Gioacchino Failla; e gli on. Marilli e Bufardeci), Gronchi ha risposto dal balcone del Municipio agli applausi della folla. Il sindaco, Luigi La Ferlita, gli ha rivolto, a nome della cittadinanza, espressioni di devozione e di augurio.

Nel quadro di un viaggio così movimentato, poco tempo ha potuto dedicare il Presidente Gronchi ai 20 giornalisti che, a bordo di un vagone letto riservato, sono partiti al suo seguito da Roma. Un colloquio interessante c'è stato, tuttavia, stamane a bordo della nave traghetto. L'incontro ha avuto luogo nel salotto della vettura dove lo on. Gronchi aveva trascorso la notte, in parte riposando, in parte lavorando insieme con i suoi segretari. L'attesa è stata brevissima. L'onorevole Gronchi è apparso sorridente, ha stretto la mano a ciascuno e ha acconsentito a rispondere alle domande che i giornalisti gli hanno rivolto. Ha spiegato, innanzi tutto, che il programma iniziale del suo viaggio non includeva le città di Messina e di Catania. Una correzione si è resa però necessaria per rispondere alle sollecitazioni pervenute dai due maggiori centri della Sicilia orientale. Richiesto di esprimere le sue impressioni sui recenti fatti di sangue che hanno turbato alcune zone dell'Isola, il Capo dello Stato ha dichiarato che il fenomeno riveste un carattere di indubbia gravità, anche se si potesse dimostrare che i suoi limiti coincidono con i limiti stessi della malavita.

Un giornalista ha domandato se nell'agenda presidenziale fosse inclusa una visita ai pozzi petroliferi di Ragusa, al che l'on. Gronchi ha risposto negativamente, soggiungendo che un viaggio nel Ragusano sarà più opportuno ed interessante quando, approvata la legge nazionale sugli idrocarburi, l'estrazione del petrolio avrà preso uno sviluppo più ampio. Parole, queste, che qualcuno ha interpretato come una critica, sia pure indiretta e velata, per comprensibili motivi di riserbo, ai risultati pratici della legge sul petrolio regionale, operante da 5 anni in Sicilia con le magre conseguenze a tutti note.

Dopo aver ricordato i suoi precedenti viaggi nell'Isola (nel '46, in occasione delle prime elezioni amministrative, nel '48 e, prima ancora, nel '19-20), il Presidente ha voluto riassumere il significato di questo viaggio, il primo che egli compie nella regione in veste di supremo magistrato dello Stato, con le parole: « Questa visita è politicamente importante, perchè serve a cementare l'unità fra la Sicilia e la nazione, unità che ha resistito bene anche dopo il riuscito esperimento autonomistico ».

Le personalità di maggior rilievo che hanno accolto Gronchi al suo arrivo in Sicilia, sono il presidente della Regione Alessi, i ministri Martino, Mattarella e Romita, il presidente dell'Assemblea siciliana La Loggia, e il vice-presidente del Senato Bo. C'era, alla stazione di Messina, anche Scelba, come deputato « anziano » della Sicilia orientale (con questa formula si è creduto di chiudere le polemiche sorte nei giorni scorsi intorno al discusso inserimento dell'ex primo ministro nel cielo delle odierne manifestazioni siciliane).

Un concitato colloquio fra Scelba e Alessi ha attirato, poco prima che l'on. Gronchi sbarcasse dalla nave traghetto, l'attenzione di alcuni giornalisti. Brani di frasi, colti a volo da alcuni dei presenti, hanno permesso di capire che l'oggetto del vivace scambio di idee era il recente voto all'Assemblea siciliana. Si è compreso che Scelba ha criticato in modo aspro la rottura con le destre, suscitando la reazione, assai vivace, dell'on. Alessi.

L'arrivo del Capo dello Stato poneva fine all'incidente che sta tuttavia a ricordare quanto sia ricco di contrasti lo sfondo politico su cui si svolge il viaggio presidenziale.

Dopo avere assistito a una serata di gala in suo onore al teatro Bellini, il Presidente Gronchi è ripartito alle ore 24, diretto a Palermo, dove giungerà alle ore 9,30 di stamane.

ARMINIO SAVIOLI

Indagini sul furto all'Istituto austriaco

Sono proseguite nella giornata di ieri le indagini in relazione al furto perpetrato ai danni dell'Istituto austriaco di Cultura. Il dott. Manes, dirigente dell'ufficio di P.S. di Flaminio, ha nuovamente interrogato il guardiano e alcuni impiegati che lavorano nell'Istituto. Nessun elemento nuovo atto a permettere tale identificazione è emerso nel corso delle indagini.

ATMOSFERA DI DELUSIONE NELL'ANNIVERSARIO DEL RITORNO ALL'ITALIA

A Trieste un anno dopo

Un consuntivo molto magro e un preventivo grigio - Diminuiti gli incassi dei locali pubblici
I pegni aumentati di 300 milioni - Riduzione dei crediti - Duemila disoccupati in più

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TRIESTE, 3. — *Un anno fa, in questi giorni, Trieste era in festa. Non s'era vista tanta gente neppure il 26 ottobre quando, accompagnati da pioggia torrenziale e da un vento di precoce inverno, erano giunti i primi scaglioni di soldati italiani per dare il cambio alle truppe americane del G.M.A. Tra il 3 e 4 novembre la città visse giornate di entusiasmo. Per la celebrazione della vittoria si attendeva il Presidente della Repubblica con il Presidente del Consiglio, e la loro presenza era come un suggello posto al recente trapasso dei poteri del Territorio Libero, una consacrazione ufficiale del « grande ritorno ». Mai forse, la passione dei nazionalisti triestini si era espressa in forme più squillanti e festose. E ai triestini si erano aggiunte decine di migliaia di ospiti che continuavano ad affluire con ogni mezzo da ogni provincia. Le strade e le piazze erano invase da una folla rumorosa e pittoresca, da sagra; i caffè, letteralmente assediati, le facciate delle case ricoperte di bandiere fino ai tetti, le vetrine dei negozi rutilanti di luci. I tabaccai vendevano quantitativi inverosimili di cartoline su cui appariva l'effige di un'Italia bruna, ridente e mammelluta, che stringeva teneramente a sè una biondina in clamide trasparente con la rossa alabarda di Trieste dipinta sul petto. Artigiani sagaci e intraprendenti, proprio in queste ore, stavano cucendo coccarde con gli ultimi metri di quei 300 chilometri di nastro tricolore approntati per la circostanza. Di tutto ciò quest'anno è difficile ritrovare anche soltanto il ricordo.*

Il primo anniversario dell'arrivo delle truppe — il 26 ottobre — è trascorso senza un corteo, senza un discorso, senza fanfara e senza battimani. Neppure i fascisti, che hanno sempre avuto una vocazione particolare per le cerimonie nazionalistiche, si sono fatti vivi in quella ricorrenza.

La vigilia del 4 novembre è trascorsa in una luce ancora più scialba. Questo abbandono dei clamori retorici che avevano reso famosi (e non dirò simpaticamente famosi) i nazionalisti triestini, potrebbe essere interpretata come un segno di più matura consapevolezza; ma, siccome un anno non basta a modificare il costume di questi, si può dire che questo silenzio è piuttosto la conseguenza della delusione e del disagio che serpeggiano un po' in tutti gli ambienti.

Del resto, per farsi un'idea della reale situazione economica di Trieste basterebbe parlare coi negozianti, i quali hanno nel cassetto un termometro infallibile per misurare la temperatura della città; o basterebbe dare una occhiata di sfuggita a certe statistiche fornite da fonti non certo sospettabili di partigianeria e che riverberano certi aspetti meno appariscenti, ma non meno eloquenti della vita della città di San Giusto.

Il proprietario di un bar del centro, mi diceva che in questi ultimi mesi i suoi incassi sono diminuiti di quasi due terzi; i gestori di due trattorie mi confidavano che i loro affari sono dimezzati. I clienti non mancano ma consumano con più parsimonia, fatto veramente insolito, questo, per i triestini che, se non organizza la partenza di interi nuclei familiari per altri continenti. Sinora sono 7017 i triestini che hanno lasciato la loro città per stabilirsi definitivamente in Australia, e molti altri li seguiranno nei prossimi mesi. Un fatto, questo, che può rallegrare chi cerca di far bella figura ripulendo il terreno di tutti gli elementi imbarazzanti per ottenere la quadratura del nazionalismo, ma che addolora sinceramente chi è abituato a considerare l'uomo come il bene più prezioso di ogni nazione e di ogni economia.

GUIDO NOZZOLI

7017 emigranti

Nella breve premessa al suo rapporto, il Commissariato generale del governo avverte i lettori che la « immediata preoccupazione della nuova amministrazione civile fu da un lato di fronteggiare con misure di carattere eccezionale la situazione di emergenza creatasi nel campo della disoccupazione, e, dall'altro, di porre le premesse per una stabile ripresa economica ».

Ebbene diciamolo francamente: misure di emergenza, sì, ne saranno anche state prese ma di premesse per una stabile ripresa economica se ne vedono poche. Una società che stabilisce le premesse di una ripresa economica non lascia partirè, anzi non solo ha approvato all'unanimità un ordine del giorno con cui, richiamandosi al mandato conferitogli con voto unanime dal V Congresso nazionale della stampa affinchè fossero compiuti gli opportuni passi per sollecitare la decisione delle commissioni parlamentari sulla proposta di legge « provvidenze per la stampa » rileva che l'approvazione della proposta di legge considerata la sua vitale importanza per il settore della stampa, presenta oggi più che mai un carattere di innegabile e di inderogabile urgenza; e conferma agli organi federali il mandato di sollecitare ancora una volta la decisione delle commissioni legislative sulla materia, compiendo gli opportuno passi presso i presidenti delle assemblee parlamentari, il presidente del Consiglio dei ministri, il ministro dell'industria e del commercio, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio per le informazioni e i componenti le competenti commissioni parlamentari.

Un o.d.g. del Direttivo della Federazione stampa

La Federazione nazionale della stampa italiana, in un suo comunicato informa che il consiglio direttivo della federazione stessa, riunitosi ieri,

Atto terroristico dei fascisti a Torino

Un ordigno esplosivo lanciato contro una sezione del P.C.I.

TORINO, 3. — Un nuovo atto di teppismo fascista è stato consumato questa sera, verso le 10.45, a Torino, in via Reggio, dinanzi la 19a sezione del PCI « Stalin »: un individuo ha lanciato contro la porta della sezione un ordigno esplosivo che, per fortuna, non ha provocato danni rilevanti. L'ordigno, una bottiglia piena di benzina e di altre sostanze, ha prodotto una grande fiammata, bruciacchiando un manifesto affisso sulla porta dello stabile.

A quell'ora, nel Cral Rossini, annesso alla sezione, sostavano alcune persone intente a guardare la televisione. Una donna, che abita nella casa di fronte il Cral, ha dichiarato di aver scorto un uomo allontanarsi velocemente subito dopo l'attentato terroristico.

I compagni della 19a Sezione avvertivano immediatamente i carabinieri della vicina stazione di Borgo Dora iniziavano le prime indagini perlustrando la zona con una camionetta. Il canagliesco gesto terroristico ha provocato profonda indignazione in tutto il rione.

SEMPRE PIU' CHIARA LA CAPITOLAZIONE DELLA C.I.S.L.

Un accordo "ideologico,, raggiunto fra l'on. Pastore e la Montecatini

L'esautoramento del Sindacato e della C.I. primo obiettivo - L'on. Calvi conferma l'esistenza delle correnti d'opposizione nella CISL alla "politica" di Pastore

Domenica scorsa il *Popolo* di Milano pubblicava un significativo articolo a firma di Ettore Calvi. In esso il segretario della CISL milanese ammetteva a chiare lettere che le recenti iniziative di Pastore (partecipazione al convegno delle « human relations » di Stresa e trattative separate con la Montecatini), avevano destato nei « lavoratori democratici » un vivo senso di « allarme », « sorpresa » e « sospetto ». Venivano così ad essere autorevolmente confermate le notizie sulle perplessità e sugli screzi crescenti all'interno della CISL come conseguenza della nuova linea « sindacale » adottata da Pastore.

Ieri l'altro, sempre sul *Popolo* di Milano venivano pubblicate le « proposizioni » concordate dalla CISL e dalla Montecatini come preambolo al testo definitivo dell'accordo che sarà steso al termine delle trattative.

Grazie all'azione di denuncia della stampa e delle organizzazioni sindacali democratiche, la CISL è stata dunque costretta ad uscire dall'ombra e rendere di pubblico dominio almeno parte degli argomenti che essa sta discutendo separatamente con la direzione del grande monopolio italiano.

Le « proposizioni » sono quanto mai significative. Dopo che nel primo punto viene stabilito « il comune interesse » fra lavoratori e Direzione per il miglioramento delle « relazioni di lavoro » e « l'accrescimento dell'efficienza produttiva », il preambolo si sofferma genericamente sul fatto che il predetto «comune interesse» non «può essere disgiunto da quello generale dei consumatori e da quello dell'economia italiana ».

La Direzione per parte sua « riconosce che l'accrescimento dell'efficienza produttiva non deve essere ottenuto attraverso l'aumento del grado di intensità del lavoro e della fatica fisica e mentale ». Dal canto loro, i lavoratori pur avendo diritto di « partecipare allo studio, alla sperimentazione e all'attuazione di ogni nuova misura tecnica migliorativa », non possono « *togliere alla Direzione il suo diritto di dirigere* ».

Direzione e lavoratori per dar pratica attuazione ai suddetti scopi « riconoscono che la via più sicura per garantire il successo delle iniziative prese o da prendersi, è quella rappresentata dall'accordo raggiunto o attraverso la normale prassi sindacale *o attraverso qualsiasi altra possibilità di esame in comune dei problemi insorgenti* ». Lavoratori e direzione sono inoltre d'accordo, al punto 5., che il miglioramento delle relazioni di lavoro » non può avvenire senza « il continuo accrescimento dell'efficienza produttiva, conseguendone lo ottenimento per i lavoratori dei vantaggi derivanti dagli accrescimenti produttivistici». Il 6° ed ultimo punto è interamente dedicato alle « human relations ». Nel paragrafo *a)* si richiede lo « sviluppo di una sistematica attività di formazione dei capi e di addestramento delle maestranze per stabilire un saldo fondamento ad ogni sforzo ulteriore »; nel paragrafo *b)* si auspica l'introduzione « di metodi di informazione, comunicazione e consultazione con il personale che rendano possibile una effettiva partecipazione dei dipendenti alla vita delle aziende ». Infine si sollecita l'introduzione di criteri e di tecniche più progredite « sia nel campo della rimunerazione a tempo che in quello degli incentivi individuali e collettivi ».

Se con la pubblicazione di questo documento la CISL riteneva di calmare le acque agitate nella sua organizzazione, non v'è dubbio che la sua speranza andrà delusa. Perchè le « proposizioni », fin dalla prima superficiale lettura, appaiono volutamente contorte e confuse, e persin oenllo stile ricordano le formulazioni ambigue proprie delle « human relations ». Nessun Pastore riuscirà difatti a spiegare perchè la CISL, se intendeva effettivamente normalizzare certe situazioni aziendali, introducendo un clima consono alla distensione in atto nel mondo, dovesse necessariamente presentarsi sola dinanzi al più forte monopolio italiano, con la pretesa di rappresentare tutte le maestranze, le quali invece in quel complesso seguono in stragrande maggioranza la CGIL. La trattativa segreta e separata — di per sè stessa — non fa che accentuare gli screzi e le divisioni tuttora esistenti nelle aziende.

Qual'è allora il vero scopo della manovra di Pastore? Una attenta lettura del documento preliminare lascia intendere chiaramente che pur di assicurarsi l'esclusiva sindacale, il capo della CISL è disposto a tutte le rinunce, ed è pronto a distruggere con le proprie mani tutta la tradizionale struttura dell'organizzazione sindacale così come si è andata configurando in oltre 50 anni di lotte nel nostro Paese. Il Sindacato, la Commissione Interna, secondo le intenzioni di Pastore e della Montecatini, vengono ad essere completamente esautorati. Nelle « proposizioni » la cosa è ammessa a tutte lettere quando si afferma che le trattative possono avvenire indifferentemente o attraverso « la normale prassi sindacale » o con « qualsiasi altra possibilità di esame in comune ». L'aver sposato inoltre le tesi delle « umane relazioni », nelle quali il dirigente, e il tecnico hanno fra le altre mansioni quella di strumento di raccordo fra direzione e dipendente, porrà ogni singolo lavoratore in posizione isolata dinanzi al padrone, privo come sarà dello appoggio dei suoi organismi rappresentativi.

Con tale accordo la CISL va ben al di là della pura collaborazione di classe; essa si assoggetta al monopolio, riconoscendone la potenza e la funzione di guida dell'economia e quindi della vita del Paese. Posto come premessa all'attività sindacale che fra padroni e operai vi sono gli stessi « comuni interessi », è chiaro che il sindacato viene a perdere la sua posizione *autonoma*, la sua *rappresentatività di classe*. Per gli operai non ci potranno essere benefici se non a una sola condizione: e cioè con il *continuo accrescimento dell'efficacia produttiva* da realizzarsi come? A parole la Direzione si dichiara contraria all'aumento dello sfruttamento, ma subito dopo essa ribadisce che la « partecipazione » dei lavoratori allo « studio » di nuove misure tecniche non dovrà mai intaccare il principio, anzi il sacro diritto della Montecatini di « dirigere ». E tutti sanno in Italia cosa ciò significhi.

Tutto lascia dunque intravedere che nelle trattative segrete di Pastore si celi uno dei più vergognosi mercati che la storia sindacale del nostro Paese ricordi. Ben a ragione gli stessi aderenti della C.I.S.L. sono preoccupati — come ammetteva Calvi. Qui, peggio ancora che nei caso dell'accordo separato dell'Ilva di Bagnoli (sul quale l'onorevole Pastore continua a mantenere il più stretto silenzio) sono in pericolo non solo gli interessi dei lavoratori, ma l'avvenire stesso del Sindacato in Italia.

A nome di chi agisce dunque Pastore? I lavoratori della Montecatini devono far sapere al più presto al Paese che il *leader* della CISL tratta a titolo personale, e per conto esclusivo della Montecatini.

Il tesseramento del 1956 alla FGCI

Avranno luogo a partire da oggi — con all'ordine del giorno « Una più forte FGCI per l'avvenire della gioventù, per il rinnovamento d'Italia, per il socialismo » — le seguenti manifestazioni per il tesseramento 1956:

OGGI

NAPOLI: con Domenico Davoli.

DOMANI

FIRENZE: con Silvano Peruzzi.

DOMENICA

CREMONA: con Enrico Berlinguer;
PARMA: con Giannetto Magnanini;
BARI: con Giuseppe Cannata;
ASCOLI P.: con Carlo Pagliarini;
PESARO: con Claudio Vecchi;
VERCELLI: con Alessandro Curzi.

LA QUARTA UDIENZA DEL PROCESSO AL TRIBUNALE PENALE

Messe si fa adulare in aula da generali suoi dipendenti

Il tribunale respinge la richiesta di nuove testimonianze a discarico — Le deposizioni dei generali Contini e Gaudini — Apologia della « campagna di Russia »

La quarta udienza del processo Messe-*Unità* è stata dedicata alla escussione dei primi testimoni d'accusa, i generali Massimo Contini e Gianfilippo Gandini. Il Tribunale ha in precedenza respinto una istanza della difesa per la citazione di tre nuovi testi a discarico. Sono stati gli avvocati di Messe a chiedere che tali testi — un colonnello e due capitani — non venissero ammessi; e ciò in contrasto con l'ampia facoltà di prova concessa ai querelati. L'avvocato di Messe, Guarino, ha lamentato che le precedenti testimonianze a discarico avessero messo in evidenza responsabilità di carattere generale circa la campagna di Russia e i gruppi dirigenti politici e militari, e ciò lo ha indotto a opporsi a nuove testimonianze. Gli avvocati della difesa non hanno mancato di far notare come lo stesso Messe, nella sua deposizione, abbia tirato in ballo altre responsabilità per limitare le sue, e come la natura stessa del processo investa obiettivamente responsabilità politiche e militari del Messe e non solo sue.

Si è quindi passati ad ascoltare le testimonianze di accusa. In realtà, sia il Contini, sia il Gandini, si sono abbandonati a una esaltazione così militaresca sia del loro superiore Messe, sia dell'armamento ed equipaggiamento delle nostre truppe in URSS, da apparire perfino ingenua e comunque in contrasto con gli stessi documenti ufficiali.

Il generale Contini, che attualmente fa parte della riserva, comandava un reggimento della divisione « Sforzesca ». Poco dopo aver iniziato a parlare, ha « fatto modestamente notare » di essersi distinto in una epica battaglia: Contini, pur ammettendo che i soldati del C.S.I.R. arrivarono nell'URSS con le divise di tela, ha affermato che le truppe italiane «avevano il migliore armamento e il migliore equipaggiamento». Il teste ha quindi portato una serie di cifre sui fucili, i mitragliatori, le mitragliatrici, i mortai ed altri armamenti in dotazione alla sua unità; ma, arrivato a parlare dei famosi cappotti di pelliccia, ha ammesso che solo il trenta - quaranta per cento dei soldati li avevano.

Nei riguardi di Messe il teste non è certo stato avaro di elogi. Ha perfino asserito che « i bersaglieri raccontavano che per loro era un semidio »; frase che ha fatto sussurrare ad un giornalista: « Ora propongono Messe per la beatificazione... ».

Sulla strada degli elogi si è gettato, dopo un'abbondante e generosa presentazione di sè stesso, anche il gen. Gandini, nel racconto del quale la campagna di Russia è apparsa come qualcosa di idilliaco. « Tutto era perfetto ». « L'equipaggiamento era superiore al normale » e « superiore al normale anche l'armamento. E le armi perdute o distrutte venivano subito reintegrate ». Queste solo alcune battute della deposizione di Gandini. L'atmosfera idilliaca è stata, però, sciupata da alcune domande della difesa.

Il teste è messo particolarmente in imbarazzo quando, a smentita del roseo quadro presentato da Gandini sulle condizioni delle truppe italiane, l'avvocato Battaglia ha letto un messaggio dello stesso maresciallo Messe in data 26 ottobre '41. In esso si legge che molti soldati della « Pasubio » marciarono privi di viveri e, in alcuni casi, perfino senza scarpe!

Gandini: Confermo quello che ho detto... Certo la guerra non è una passeggiata e in Russia c'erano delle strade spaventose...

Avv. Fiore: Ecco le vostre responsabilità: non avere previsto le difficoltà.

Sen. Terracini: Non vorrà mica dare la colpa ai russi che non avevano preparato ottime strade per l'invasore?

Poco dopo un altro documento, la relazione ufficiale del ministero della Difesa sulla campagna di Russia, ha messo nuovamente in difficoltà il teste. Nella relazione si afferma che le truppe italiane dell'ARMIR erano in condizioni estremamente disagiate. Per fortuna del Gandini, che fu capo dei servizi dell'armata di Messe (e che, quindi, aveva la sua parte di responsabilità se le cose andavano male) l'udienza è finita.

Da rilevare infine che ambedue i testi hanno esaltato l'eroismo dei soldati al fronte: ciò che è sottolineato nell'articolo che ha originato la querela, ma precisamente in contrasto con le colpe dei responsabili della disfatta.

Il processo è stato, quindi, rinviato al 24 novembre.

Protesta delle licenziate dell'Azienda carboni

Un foltissimo gruppo di impiegate dall'Azienda carboni italiani ha, ieri mattina, effettuato una manifestazione di protesta sotto la sede della direzione. Le impiegate hanno richiesto l'immediato pagamento del premio di smobilitazione, così come fu corrisposto ai licenziati dipendenti della Carbo-Sarda, nella misura di 400.000 lire.

Domani conferenza-stampa della Federbraccianti

La nuova sede della Federbraccianti nazionale, a Roma in Via Nomentana 16, sarà inaugurata domattina alle 11 con un ricevimento e una conferenza-stampa alla quale parteciperanno uomini del mondo della cultura e dell'arte, giornalisti

Questo primo incontro — nel corso del quale sarà festeggiato il raggiungimento della cifra di un milione di iscritti alla Federbraccianti — vuole essere l'inizio di un contatto più stretto tra uomini di cultura e mondo del lavoro.

Una legge-truffa per Roma allo studio della segreteria dc?

Indiscrezioni di stampa - Si vorrebbero creare una dozzina di « municipalità » periferiche - Riunione alla Camilluccia tra Fanfani e i parlamentari d. c.

Trova nuova conferma la notizia secondo la quale la segreteria della D.C., e collateralmente il ministro Tambroni, vanno elaborando un sistema elettorale speciale per la città di Roma, in vista del rinnovo ormai imminente della amministrazione capitolina. Il nuovo sistema dovrebbe essere proposto nell'ambito della nuova legge elettorale amministrativa generale, che è tuttora oggetto di trattative più o meno segrete tra la D.C. e i suoi alleati minori e di rinvii

A tal fine l'on. Fanfani ha riunito ieri alla Camilluccia i parlamentari democristiani delle circoscrizioni di Roma, per illustrare le conclusioni alle quali sarebbe giunta la direzione democristiana, sulla base di uno schema proposto dal ministro Tambroni. Secondo il progetto Tambroni — o per lo meno secondo quel che si è appreso in proposito — Roma dovrebbe essere divisa in varie sezioni: il centro della città (che verrebbe a raggruppare poco meno di 500 mila persone) eleggerebbe il Consiglio generale della città, vero organo amministrativo; i quartieri periferici e le borgate dovrebbero eleggere organi di amministrazione locale, con funzioni secondarie e subordinate, che si chiamerebbero « municipalità ». I membri eletti di tali municipalità dovrebbero a loro volta eleggere, con elezioni di secondo grado, un certo numero di consiglieri che entrerebbero a far parte del Consiglio generale e centrale privilegiato. Secondo il progetto meditato dalla Direzione d. c., verrebbe conservato il principio essenziale del progetto Tambroni, e cioè quello della spartizione della città in zone, e verrebbero in pratica create dodici « municipalità » periferiche (ciascuna di 60 o 70 mila elettori) in contrapposto al Consiglio cittadino. Verrebbe però abbandonato il sistema delle elezioni di secondo grado. Si tratterebbe perciò di dodici amministrazioni autonome e con pari diritti, almeno formalmente, rispetto alla amministrazione centrale. Tali soluzioni verrebbero legittimate infine con la opportunità di attuare il « decentramento amministrativo », necessario per una più articolata e sciolta vita amministrativa della Capitale. Né si esclude che « l'esperimento » possa poi venire esteso ad altre città.

Queste anticipazioni hanno suscitato non pochi commenti negli ambienti politici. Esponenti liberali e socialdemocratici, avvicinati a Montecitorio dai giornalisti, hanno dichiarato di non essere a conoscenza di alcun progetto di questo genere: segno evidente che la cosa è nata all'interno della D.C., e con la preoccupazione di studiare espedienti di nuovo genere per conservare quel controllo dell'amministrazione capitolina che le imminenti elezioni mettono in pericolo (e in tanto maggior pericolo dopo anni di fallimentare amministrazione della giunta di Rebecchini; non per niente anche la sostituzione di Rebecchini con Campilli è stata oggetto di nuova discussione ieri alla Camilluccia). Gli esponenti dei partiti minori si sono anche affrettati a precisare che essi guardano con sospetto ad ogni soluzione che tenda a frazionare ulteriormente i loro già scarsi voti.

A parte la questione di merito del decentramento amministrativo (per il quale altre vie sono da battere e sono state proposte), e a parte le osservazioni che vengono spontanee circa il merito dei ventilati progetti democristiani (si pensi alle condizioni amministrative delle « municipalità » periferiche di « rango inferiore »), è evidente che il fine a cui si ispirano le manovre clericali è appunto quello di frazionare l'elettorato romano secondo calcoli di convenienza fatti su misura. Il fatto stesso che si sia posto mano a questo problema nell'immediata vigilia delle elezioni è di per sè eloquente, e quasi d'istinto torna alla mente il principio del « deputato da un soldo e deputato da due soldi » che fu proprio della legge-truffa.

Arrestato a Milano l'uccisore del "barbone,,

Il delitto originato da futili motivi

MILANO, 3. — L'uccisore del « barbone », come conferma la polizia, è stato arrestato. Egli è il 49enne Vittorio Valtellina, di Crescenzago, a Milano senza fissa dimora, garzone di carbonaio.

Il Valtellina che divideva con il « piemontese » il giaciglio sistemato nel cunicolo di Piazza Trento, ha reso piena confessione. L'omicidio, secondo il suo racconto, ha avuto origine da un litigio avvenuto domenica scorsa. Il Pallanza era rientrato presto e si era messo a dormire. Il Valtellina era arrivato alla «tana» qualche ora più tardi, alticcio come gli succedeva ogni sera, e si era messo a cantare a squarciagola. Il « barbone » addormentato, svegliato di soprassalto, l'aveva redarguito. Ne era nata una disputa, poi i due si erano calmati e si erano messi a dormire. Il caso si ripetè lunedì sera, e scoppiò la tragedia. I « barboni » vennero alle mani.

Sempre secondo il Valtellina, ad un certo punto l'altro battè il capo contro una parete di cemento del cunicolo e si afflosciò a terra. Allora egli afferrò un mattone ed infierì sul capo e sul suo viso, strappò una manica da una vecchia giacca, ne fece dei brandelli e glieli ficcò in gola. Quindi, con una cintura gli legò le gambe all'altezza dei ginocchi. Commesso il crimine, l'omicida si mise tranquillamente a dormire vicino al corpo dell'ucciso. Altrettanto fece la notte del martedì, dopo aver vagato per tutto il giorno nelle osterie della zona. Finchè ieri sera il cadavere è stato scoperto e la polizia ha iniziato le sue ricerche.

PER GLI ARRETRATI SULLA MENSA

I metallurgici di Parma hanno scioperato al 90%

Acconto di 15.000 lire ottenuto alla vetreria di Asti

Proclamato dalla FIOM provinciale, in accordo con la Camera del Lavoro, ha avuto luogo ieri lo sciopero di tutti i lavoratori metallurgici della provincia di **PARMA**. Alla manifestazione ha aderito la quasi totalità dei lavoratori i quali, in ogni azienda, avanzano diversi milioni di lire di arretrati sull'indennità di mensa. Contemporaneamente i lavoratori metallurgici hanno voluto elevare la loro protesta contro la minaccia di licenziamento di 50 operai alla Ligure-Emiliana, e contro le rappresaglie messe in atto dall'industriale Barbieri nella sua azienda. Le aziende cittadine la percentuale dei lavoratori che hanno incrociato le braccia è stata del 90%, analoga percentuale si è registrata nelle aziende della provincia con una punta massima alla Socherini di Sorbolo dove lo sciopero è riuscito al 95%.

Nelle altre provincie del nord la lotta per gli arretrati della indennità di mensa prosegue con immutato slancio. Alla Pirelli Bicocca di Milano i lavoratori, nel corso di numerose assemblee di reparto, si sono pronunciati per un'azione decisa in tutto il complesso per ottenere il pagamento di un acconto sugli arretrati dell'indennità di mensa e per la difesa della loro C.I.

Alla Vetreria di **ASTI**, dove i lavoratori effettuavano fin dal 28 del mese scorso lo sciopero di un'ora per ogni turno di lavoro, la direzione ha accettato di trattare e si è accordata con la C.I. per il pagamento di un acconto di 15.000 lire.

Una particolare asprezza ha assunto la lotta in atto a **CAGLIARI**. Ieri i lavoratori della Italcementi sono giunti al loro ventitreesimo giorno di sciopero consecutivo, sostenuti dalla solidarietà degli altri lavoratori e dei cittadini. Oltre che alla richiesta degli arretrati dell'indennità di mensa, i lavoratori di questa fabbrica rivendicano l'equiparazione dei loro salari a quelli degli operai di tutte le altre aziende Italcementi.

Per lunedì prossimo anche i netturbini di **BARI**, dipendenti dalla ditta appaltatrice SASPI, incroceranno le braccia per lo specifico motivo del mancato pagamento della indennità di mensa su tutti gli istituti contrattuali. L'indignazione dei lavoratori è tanto più grande in quanto la SASPI riceve dalla Amministrazione comunale 60 lire giornaliere di indennità di mensa per ogni netturbino quale parte integrante della retribuzione e da concedersi anche nel periodo di ferie e nelle festività

Comincia stamani a Bologna il congresso naz. delle ACLI

Stamani a Bologna si aprirà il V Congresso nazionale delle ACLI con la relazione introduttiva di Dino Penazzato. Come è noto, una vivace polemica sulle funzioni e i compiti cui le ACLI debbono assolvere, è stata sollevata dall'on. Rapelli alla vigilia del congresso.

DA UNA PATTUGLIA DI CC. NEL VENETO

Due giovani feriti per un grave errore

PADOVA, 3. — Una tragica avventura è stata vissuta questa notte, nei pressi di Vigonovo, da tre passeggeri di una Fiat 500 che per errore è stata fatta segno a una raffica di mitra da parte di una pattuglia di carabinieri

Verso mezzanotte la pattuglia in perlustrazione nella zona che era stata teatro negli ultimi tempi di una serie di imprese ladresche, aveva notato una Topolino scura, che manovrava in modo piuttosto sospetto. All'alt intimato dagli agenti, la macchina rispondeva accelerando la sua corsa e allontanandosi a bruschi zig-zag. Quando, un paio d'ore più tardi, gli stessi carabinieri si incrociavano con un'altra Topolino che avanzava nella notte resa ancora più scura dalla nebbia, essi ritennero si trattasse di quella che era loro sfuggita poco prima e un carabiniere, imbracciato il mitra lasciava partire una scarica in direzione dei pneumatici della macchina. Purtroppo alcuni proiettili penetravano nell'interno della vettura e andavano a colpire due dei tre passeggeri.

Essi non erano affatto dei malviventi, come dovevano constatare gli stessi carabinieri Si trattava, infatti, della Topolino del medico condotto di Fossò, Livio Novelli, che era in compagnia di due amici Giorgio Stimamiglio, di 23 anni, e Righetto Giovanni, di 30 da Fossò.

Il Righetto se l'è cavata con una ferita superficiale all'ascella, ma lo Stimamiglio è stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Padova per ferite multiple alla regione dorsale destra, con probabile lesione ai polmoni, ai reni e al midollo spinale Purtroppo sembra che quest'ultima ferita abbia provocato la paralisi delle gambe del disgraziato giovane